

Udine, 19 gennaio 2026

Intervento di Loris Menegon

Rappresentante del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario ed esperto linguistico, componente del Senato accademico

Magnifico rettore, prorettore, egregio direttore generale, autorità, professoresse e professori, studentesse e studenti, colleghe e colleghi, e ospiti tutti,

sono qui oggi a portare il saluto del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario ed esperto linguistico.

Prima di tutto vorrei dare il benvenuto al nuovo direttore generale, dottor Gabriele Rizzetto.

E ricordare il precedente, dottor Massimo Di Silverio che tanto ha fatto per l'Ateneo e in particolare per noi personale.

Nell'accingermi a stendere questo intervento mi sono affiorati due ricordi.

Il primo ricordo riguarda l'inaugurazione dell'anno accademico 2013–2014, è passato un sacco di tempo. La prolusione fu fatta dal professor Angelo Vianello, ordinario di Biochimica vegetale, con un intervento dal titolo “L'evoluzione della vita sulla terra: una storia di competizione e cooperazione”. Spiegò come l'evoluzione sia frutto non tanto della competizione, quanto della collaborazione, a livello animale, umano, perfino molecolare. E che la competizione sia stata fatta degenerare dall'uomo, trasformandola in uno strumento per la conquista di un potere, spesso fine a sé stesso. Mentre moltissimi studiosi, uno di primi – se non il primo – fu Pëtr Alekseevič Kropotkin, hanno rivalutato l'importanza della cooperazione. Bellissima la parola cooperazione, con tutti i valori a essa sottesi (onestà, empatia, trasparenza, responsabilità...ecc.).

E mi chiedo: qui all'Università di Udine c'è collaborazione o ce n'è abbastanza? Riusciamo a collaborare fra di noi verso un obiettivo comune? Perché si fa presto a deragliare dalla collaborazione alla competizione.

Collaborare è un progetto che va coltivato quotidianamente, mettendo al centro della nostra attenzione il gruppo, la comunità, il “noi”.

Visivamente: collaborare mi ricorda il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, uomini donne e bambini che camminano assieme verso di noi, una fiumana unita che avanza sicura verso un futuro più sereno. Non collaborare mi ricorda una fotografia di Gianni Berengo Gardin scattata a Bari nel 1989 dove vediamo gli operai di un grande cantiere allontanarsi, ognuno per conto suo, isolati e perdenti.

E qui mi appare il secondo ricordo. Da studente lessi un libro di Edward Miur, storico, professore presso la Northwestern University, dal titolo “Mad Blood Stirring: Vendetta and



Factions in Friuli during the Renaissance". Leggendo si capiva come nella terraferma della Serenissima, nella parte veneta c'era Verona e il veronese, Padova e il padovano e così via, invero qui in Friuli non c'era una cittadina con il suo contado, ma tanti paesi, tanti castelli in competizione fra di loro.

Beh, sono passati 500 anni e possiamo decidere di collaborare tra di noi, anziché competere e a pensare solo al nostro "orticello". Collaborare tra strutture, tra dipartimenti, tra singoli.

Dopotutto l'Università di Udine è una, un solo codice fiscale, una sola partita Iva, un solo rettore, un solo direttore generale, un unico datore di lavoro.

Ma anche possiamo decidere di collaborare tra i vari soggetti universitari (personale docente, personale tecnico-amministrativo, corpo studentesco), soggetti che il nostro Statuto afferma "partecipare alla vita universitaria con pari dignità".

Da parte nostra, in molte e molti di noi, personale tecnico, amministrativo, bibliotecario ed esperto linguistico ce la mettiamo la buona volontà a collaborare tra di noi, ma anche a collaborare con i docenti e con gli studenti.

Anche se lo stipendio è basso, anche se i benefit sono pochi, anche se i buoni pasto sono irrisori, anche se nella composizione del Senato accademico abbiamo pochi componenti.

Anche se numericamente noi personale siamo in pochi. A Udine abbiamo un rapporto amministrativi/docenti tra i più bassi nel Triveneto.

E su questo dovremmo aprire un confronto serio, pensando anche all'età anagrafica del personale tecnico-amministrativo. Potremmo pensare in maniera lungimirante a un percorso di nuove assunzioni, rendendo appetibile lavorare all'Università di Udine anche come amministrativi.

Collaborare e non competere: è una scelta. Non dico di essere come una macchina ben oliata (che brutta immagine: ferraglie, rumori!). Mi piacerebbe pensare all'Università come a un ecosistema, a un bosco dove tutti vivono la loro parte perché così è la natura, una grande condivisione naturale.

Collaborare e non competere: è una scelta. In tutte le filosofie, in tutti i sistemi religiosi, in tutti i sistemi di pensiero ci sono parti volte al bene e parti volte al male. In ognuno di noi c'è un lupo bianco (che sprigiona amore, empatia, solidarietà, collaborazione...) e un lupo nero (che trasuda egoismo, bugie, apatia...). E quale lupo prenderà il sopravvento?

Quello che nutriamo.

Auguro a tutti un buon inizio d'anno accademico, che sia l'inizio del tempo della venuta del lupo bianco.

Grazie a tutti.